



SUSSIDIO DI QUARESIMA 2025
a cura degli Uffici Diocesani



**“Tenere aperta la
porta della Speranza”**

Come vivere la Quaresima in questo anno giubilare? Presto detto: con giubilo! Ossia con una gioia intensa. Se infatti è proprio della Quaresima prepararci alla gioia pasquale, in quest'Anno Santo ci viene offerto – a particolari condizioni di impegno morale ed ecclesiale – il dono dell'indulgenza, che ci apre a un'esperienza speciale della misericordia di Dio. Una carezza di Dio per la nostra vita.

Per il Giubileo il Papa ha scelto, come tema di fondo, quello della speranza. Ma come dare spazio alla speranza, mentre le cronache, dall'Ucraina alla Terra Santa, ci riempiono gli occhi di macerie e di sangue e tante altre brutture?

La Quaresima è tempo della speranza perché è periodo di purificazione. Ci riporta a ciò che può assicurarci pienamente la gioia: 1. l'ascolto della Parola di Dio, l'unica parola che davvero conta; 2. una vita sobria, che ci aiuti a recuperare l'essenziale; 3. l'apertura ai fratelli, quelli più bisognosi, tanti anche vicino a noi, se si considera che la povertà ha tante facce, non tutte materiali (non a caso le opere di misericordia che la Chiesa suggerisce si distinguono in spirituali e corporali). La Quaresima è tempo propizio per ricentrare la nostra vita su Gesù.

Ad aiutarci nel cammino vengono quest'anno in aiuto due altri eventi. Il primo è l'anno del Cantico di frate Sole, con il quale Francesco, ottocento fa, ci insegnò che il creato non si guarda bene se non a partire dal Creatore. Allora diventa un mondo bello e fraterno. Persino le cose diventano fratelli e sorelle: frate Sole, sora Luna, frate Vento, sora Acqua..

A tutto questo porta anche l'altro evento al quale ci stiamo preparando: la canonizzazione del beato Carlo Acutis, un ragazzo dalla santità sorridente, incardinata sull'Eucaristia. Ci dice che la santità è una cosa possibile, anzi, che tutti vi siamo chiamati. Il sussidio che qui viene offerto è un aiuto in questa direzione. A tutti buona e santa Quaresima!

✽ *Domenico, vescovo*

I Domenica di Quaresima



*Tenere aperta la porta della Speranza per
valorizzare gli anziani, i malati, i sofferenti*

Dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, di Papa Francesco (nn. II;14)

“Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. Le opere di misericordia sono anche opere di speranza, che risvegliano nei cuori sentimenti di gratitudine. E la gratitudine raggiunga tutti gli operatori sanitari che, in condizioni non di rado difficili, esercitano la loro missione con cura premurosa per le persone malate e più fragili. Non manchi l'attenzione inclusiva verso quanti, trovandosi in condizioni di vita particolarmente faticose, sperimentano la propria debolezza, specialmente se affetti da patologie o disabilità che limitano molto l'autonomia personale. La cura per loro è un inno alla dignità umana, un canto di speranza che richiede la coralità della società intera. (...) Segni di speranza meritano gli anziani, che spesso sperimentano solitudine e senso di abbandono. Valorizzare il tesoro che sono, la loro esperienza di vita, la sapienza di cui sono portatori e il contributo che sono in grado di offrire, è un impegno per la comunità cristiana e per la società civile, chiamate a lavorare insieme per l'alleanza tra le generazioni. Un pensiero particolare rivolgo ai nonni e alle nonne, che rappresentano la trasmissione della fede e della saggezza di vita alle generazioni più giovani. Siano sostenuti dalla gratitudine dei figli e dall'amore dei nipoti, che trovano in loro radicamento, comprensione e incoraggiamento.”

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4,1-13)

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Commento

La liturgia apre la Quaresima con Gesù che, lasciandosi alle spalle il fiume Giordano, viene accompagnato dallo Spirito nel deserto e qui resta per quaranta giorni (tempo compiuto, decisivo) senza cibo. Il testo ci dice che, alla fine, ha fame; proprio in questo momento di fragilità, il suo avversario lo sfida ad utilizzare il suo statuto di Figlio di Dio per aggirare i limiti della condizione umana che ha abbracciato. Carlo Acutis chioserebbe così le risposte di Gesù: non si vive di solo pane, le nostre fragilità non esauriscono ciò che siamo: «la nostra meta deve essere l'infinito». Ci si inchina solo di fronte a Dio: «trova Dio e troverai il senso della tua vita». La fede non mette alla prova Dio; vive di ascolto e attraversa la fragilità, che è preziosa se anche Gesù l'ha richiesta per sé: «se Dio possiede il nostro cuore noi possiederemo l'Infinito». Apriamo allora la porta di quaresima partendo dal Santuario della Madonna delle Grazie di Rasiglia, luogo in cui molte fragilità sono state esposte, con la mediazione di Maria, allo sguardo di Dio. Apriamo questa porta e rallentiamo il passo per ascoltare innanzitutto gli anziani le cui fragilità sono la vera speranza della futura generazione che non dovrà contare sulla forza dei potenti ma sulla grandezza dei piccoli.

La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e fortifica l'amore in famiglia

La Parola è l'arma della quale si serve Gesù per vincere il maligno. Non entra in dialogo col demonio, ma gli risponde seccamente con la Scrittura: "Non di solo pane vivrà l'uomo", "Il Signore tuo Dio adorerai: a Lui solo renderai culto", "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo". Scopo del diavolo è allontanarci da Dio: renderci tristi e disperati.

Prova a trovare nella Parola di Dio la tua risposta al maligno: scrivila su un foglietto che terrai nel portafoglio o in tasca e te la ripeterai a mente durante la settimana. Il tuo fioretto di quest'anno potrà essere quello di leggere almeno un Vangelo e di condividerlo in famiglia.

La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni di preghiera in chiesa e in casa

1-Signore che nel battesimo ci hai reso re, sacerdoti e profeti, tocca le nostre labbra e rendici profeti della vita e annunciatori della speranza che ogni creatura fin dal grembo materno racchiude per il mondo intero. Preghiamo.

2-Signore in questo anno giubilare apri i nostri occhi per riconoscere negli anziani la ricchezza della vita, nei malati le membra stanche e doloranti del tuo Corpo e nei sofferenti le piaghe di grazia della tua Croce. Preghiamo.

Preghiera di ringraziamento dopo la Comunione

O Dio che ci hai nutrito con i tuoi sacramenti, per i doni della tua bontà guidaci a valorizzare gli anziani, i malati e i sofferenti testimoniando che "La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio" (Carlo Actis). Per Cristo nostro Signore.

Per costruire casa

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita (Carlo Acutis)

Il programma di vita di Gesù era andare verso l'ultimo: in questa prima domenica di quaresima, anche noi usciamo dalle nostre case e dalle aule di catechismo spalancando la porta del nostro cuore e rechiamoci a fare visita a un anziano o a un malato. Riconosciamo in lui non soltanto la persona sofferente, ma il volto di Gesù che ridona speranza.

Ginnastica spirituale: chiediamo al nostro parroco di accompagnare il ministro straordinario

Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Domenica 9 marzo - Ore 17.30 Vespri (*Monastero S. Lucia-Foligno*)

Lunedì 10 marzo - Ore 19-22 SIFT (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Giovedì 13 marzo - Ore 21 Peregrinatio Reliquiae Carlo Acutis (*Sant'Eraclio-Foligno*)

Venerdì 14 marzo - Ore 20.30-22.00 *Cena e Adorazione Eucaristica (Santuario Spoliazione-Assisi)*

Ore 21 Spettacolo ProTeMus (*Teatro San Carlo-Foligno*)

Sabato 15 marzo - Ore 21 Spettacolo ProTeMus (*Teatro San Carlo-Foligno*)

II Domenica di Quaresima



*Tenere aperta la porta della Speranza
per incoraggiare i sogni dei giovani*

Dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, di Papa Francesco (n. 12)

“Di segni di speranza hanno bisogno anche coloro che in sé stessi la rappresentano: i giovani. Essi, purtroppo, vedono spesso crollare i loro sogni. Non possiamo deluderli: sul loro entusiasmo si fonda l'avvenire. È bello vederli sprigionare energie, ad esempio quando si rimboccano le maniche e si impegnano volontariamente nelle situazioni di calamità e di disagio sociale. Ma è triste vedere giovani privi di speranza; d'altronde, quando il futuro è incerto e impermeabile ai sogni, quando lo studio non offre sbocchi e la mancanza di un lavoro o di un'occupazione sufficientemente stabile rischiano di azzerare i desideri, è inevitabile che il presente sia vissuto nella malinconia e nella noia. L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita, facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni! Vicinanza ai giovani, gioia e speranza della Chiesa e del mondo!”

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Commento

Il racconto della trasfigurazione di Gesù secondo Luca è un invito a fidarsi di Dio e, insieme, dare fiducia alle donne e agli uomini del nostro tempo, oggi, in modo particolare, ai più giovani, in un'epoca in cui la speranza nella bellezza delle relazioni e nel futuro delle giovani generazioni sembra vacillare. Ma l'ultima parola sarà la risurrezione, l'ultimo traguardo sarà la vita, che irrompe senza remore. È la speranza che nutre il nostro tempo giubilare, perché la paura, oggi anestetizzata con la prassi dell'indifferenza, si tramuterà in Civitas, spazio in cui i tanti Io si trasformeranno in Noi.

Gesù rivela la sua identità di Figlio amato dal Padre. Immersi nell'esperienza del battesimo, ritroviamo ora la nostra identità di figli amati per essere capaci di incoraggiare, a nostra volta, figli, allievi, giovani che incontriamo a rischiare per i propri sogni. Sogni che hanno diritto di cittadinanza, perché possano essere coltivati come un fiore raro, prezioso e, soprattutto, originale.

La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e fortifica l'amore in famiglia

Vedere Dio: magari! Eppure questa è la promessa. Pregare di più potrebbe aiutarci. Sentite cosa ci dice in proposito San Charles de Foucauld: *"In quanto all'amore che Gesù ha per noi, Egli ce l'ha dimostrato abbastanza perché noi possiamo crederci senza sentirlo; sentire che noi L'amiamo e ch'egli ci ama, sarebbe il paradiso: il paradiso, salvo rari momenti e rare eccezioni, non è per quaggiù..."* (Frere Charles a Louis Massignon 15 luglio 1916). Non dobbiamo aver paura di proporre dei momenti di adorazione eucaristica anche ai nostri bambini e ragazzi: Carlo Acutis ne rimase innamorato. Prendersi l'impegno di una visita al Santissimo ogni giorno in questa settimana e portare con noi i pesi dei nostri fratelli.

La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni di preghiera in chiesa e in casa

1- Signore tu che doni alla Chiesa questo anno giubilare per risanare i cuori affranti e fasciare le nostre ferite, dona ai padri e alle madri che non hanno saputo accogliere la vita che nasce, di incontrare la tua misericordia senza limiti. Preghiamo.

2- Signore in questo anno giubilare spezza dai nostri cuori le catene della superficialità e custodisci il germe della vocazione che tu semini nel cuore di ogni giovane. Preghiamo.

Preghiera di ringraziamento dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati e trasfigurati dall'unico pane del cielo, siamo resi capaci di incoraggiare i sogni dei giovani e di riconoscere nell'Eucaristia l'unica fonte per non correre il rischio di "Nascere originali e morire come fotocopie" (Carlo Acutis). Per Cristo nostro Signore.

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

Trova Dio e troverai il senso della tua vita (Carlo Acutis)

In questa seconda settimana della Trasfigurazione, in cui Dio si rivela all'uomo per ciò che è, anche noi possiamo mostrarci per ciò che siamo davvero. Accogliere la nostra umanità, con tutte le sue debolezze, fragilità e limiti, può diventare un modo per incontrare Dio: trasfigurati, possiamo scoprire una forza nuova, che ci trasforma e ci rende dono per gli altri. Così, anche le nostre difficoltà possono avere un significato profondo.

Ginnastica spirituale: Ascolta la canzone “Sogna, ragazzo, sogna” (Vecchioni e Alfa, 2024). Ritagliati del tempo per pensare al tuo sogno e scrivilo su un sasso: a casa o a catechismo, mettendo insieme tutti i vostri sassi, costruite insieme un piccolo angolo dei sogni.



<https://youtu.be/dAHI2XBGb70?si=qlFilytNnn24QrTQ>
(Vecchioni e Alfa, *Sogna, ragazzo, sogna*)

Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Domenica 16 marzo - Ore 17.30 Vespri (*Monastero S. Lucia-Foligno*)

Ore 21 Spettacolo ProTeMus (*Teatro San Carlo-Foligno*)

Lunedì 17 marzo. Ore 19-22 SIFT (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Mercoledì 19 marzo. 24° Anniversario Ordinazione Episcopale Mons. Domenico Sorrentino. In ogni parrocchia si celebri la Messa per il Vescovo. Inizio del ministero petrino di Papa Francesco (19 marzo 2013)

Giovedì 20 marzo - Ore 21 Peregrinatio Reliquiae Carlo Acutis (*Cattedrale san Feliciano-Foligno*)

Venerdì 21 marzo - Ore 18.30 Consiglio Pastorale Diocesano (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

III Domenica di Quaresima



*Tenere aperta la porta della
Speranza per custodire la vita*

Dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, di Papa Francesco (n. 9)

“Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l’agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l’incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi». L’apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore. È urgente che, oltre all’impegno legislativo degli Stati, non venga a mancare il sostegno convinto delle comunità credenti e dell’intera comunità civile in tutte le sue componenti, perché il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro ad ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza. La comunità cristiana perciò non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un’alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo. Ma tutti, in realtà, hanno bisogno di recuperare la gioia di vivere, perché l’essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio (cfr. Gen 1,26), non può accontentarsi di sopravvivere o vivacchiare, di adeguarsi al presente lasciandosi soddisfare da realtà soltanto materiali. Ciò rinchioda nell’individualismo e corrode la speranza, generando una tristezza che si annida nel cuore, rendendo acidi e insofferenti.”

Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Commento

Il Vangelo di oggi sembra un elenco di disgrazie come il periodo di guerre e tragedie che stiamo vivendo. Gesù invece stupisce e ci chiede: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori, per aver subito tale sorte? O quelle diciotto persone uccise, più colpevoli?» Vuole sapere se crediamo che le avversità siano una punizione per i nostri peccati. Ci fa ricordare che Dio non giudica il peccato, lo perdona, e ci invita alla conversione, cioè a cambiare verso, direzione, “La conversione non è altro che lo spostare lo sguardo dal basso verso l’Alto” diceva Carlo Acutis. Poi ci sorprende con il fico sterile: Dio non lo taglia, ma gli concede tempo per fruttare. Cosa significa allora oggi? Che anche con noi Dio non ha fretta, ha pazienza, e utilizza un albero segno di abbondanza, di vita tranquilla e felice per spingerci, nonostante le difficoltà, a guardare al futuro con speranza, ad aprire la porta alla vita: vita nascente, con maternità e paternità responsabili, e vita nuova, perché tutti possiamo rimetterci in cammino e dare frutto.

La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e fortifica l'amore in famiglia

Proviamo a visitare un malato e a scoprire il valore profondo e vero della vita anche nella malattia e nella sofferenza. Visitiamo un malato parente o un amico, oppure una visita all'ospedale o in una casa di anziani. Sentite cosa ha detto papa Francesco ai seminaristi nel 2018 in proposito: *Ma una persona normale – dico normale, umana – che va a fare visita a un malato e lo ascolta, e gli prende la mano, in silenzio: questo è umano. Ma quello che non capisce nulla dell'umano va dal malato e [dice:] "queste sofferenze sono le sofferenze di Cristo e lei con queste sta redimendo il mondo con Cristo, vada avanti..."*, e il povero malato non capisce nulla, rimane più solo di prima, perché almeno prima pensava: *"Quando verrà il prete almeno mi darà qualche consolazione"*. *La capacità umana di perdere tempo con i malati, ascoltando. La capacità umana di accarezzare bene... Sentite bene questo: se voi non sapete accarezzare bene come padri e come fratelli, è possibile che il diavolo vi porti a pagare per accarezzare.*

La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni di preghiera in chiesa e in casa

1- Signore illumina le scelte di tutti coloro che oggi sono a capo di istituzioni e governi, perché mettano al centro del loro impegno politico ed economico la persona, considerandola inviolabile e degna di rispetto dai primi istanti del concepimento fino alla sua morte naturale. Preghiamo.

2- Signore che hai affidato alla famiglia il dono di trasmettere e custodire la vita, fa che nessuna famiglia sia lasciata sola ad affrontare i problemi e ognuna possa contare sul sostegno della società civile e la solidarietà della comunità cristiana. Preghiamo.

Preghiera di ringraziamento dopo la Comunione

O Dio, che nel dono del corpo e del sangue del tuo Figlio, ci rendi capaci di accogliere e custodire la vita, continua ad assisterci affinché con il tuo paterno aiuto riconosciamo che "siamo più fortunati di quelli che vissero 2000 anni fa ... (perché) noi abbiamo Gesù realmente presente sempre con noi: basta scendere sotto casa nella chiesa più vicina." (Carlo Acutis). Per Cristo nostro Signore,

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio (Carlo Acutis)

Come il fico secco, chi potrà restituire vita alla sterilità? È questa la speranza che muove la richiesta finale del servo nella parabola. Custodire la vita significa riscoprire la sua fecondità, che non sempre si traduce in fertilità, ma in una bellezza più profonda. Andare oltre il semplice guardare il fico secco, oltre la tristezza e la delusione, implica tenere il cuore aperto, pronto a sorprendersi e a cogliere la possibilità di una nuova vita che nasce anche nei luoghi più inaspettati.

Ginnastica spirituale: Realizza l'origami che trovi nel video, scrivici al centro il tuo grazie e donalo a una persona che, in un momento di difficoltà, ti ha sostenuto e permesso di rifiorire.



<https://youtube.com/watch?v=ZBAF9f6MsfE&feature=shared>

Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Lunedì 14 marzo - Ore 19-22 SIFT (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Martedì 25 marzo - ORE? Celebrazione eucaristica, Basilica S. Maria degli Angeli. A seguire evento di riflessione e testimonianza sull'accoglienza della vita nascente (*Assisi*)

Mercoledì 26 marzo - Ore 19.30 Incontri di formazione su Ecumenismo e dialogo (*Abbazia Sassovivo-Foligno*)

Venerdì 28 marzo - Ore 21 inizio 24 ore per il Signore (*appuntamento interdiocesano nella Cattedrale San Rufino-Assisi*)

Ore 22 adorazione notturna (*Monastero S. Lucia - Foligno*)

IV Domenica di Quaresima

LAETARE-RALLEGRATI



*Tenere aperta la porta della
Speranza per accogliere i poveri*

Dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, di Papa Francesco (n. 15)

“Speranza invoco in modo accorato per i miliardi di poveri, che spesso mancano del necessario per vivere. Di fronte al susseguirsi di sempre nuove ondate di impoverimento, c'è il rischio di abituarsi e rassegnarsi. Ma non possiamo distogliere lo sguardo da situazioni tanto drammatiche, che si riscontrano ormai ovunque, non soltanto in determinate aree del mondo. Incontriamo persone povere o impoverite ogni giorno e a volte possono essere nostre vicine di casa. Spesso non hanno un'abitazione, né il cibo adeguato per la giornata. Soffrono l'esclusione e l'indifferenza di tanti. È scandaloso che, in un mondo dotato di enormi risorse, destinate in larga parte agli armamenti, i poveri siano «la maggior parte [...], miliardi di persone. Oggi sono menzionati nei dibattiti politici ed economici internazionali, ma per lo più sembra che i loro problemi si pongano come un'appendice, come una questione che si aggiunga quasi per obbligo o in maniera periferica, se non li si considera un mero danno collaterale. Di fatto, al momento dell'attuazione concreta, rimangono frequentemente all'ultimo posto». Non dimentichiamo: i poveri, quasi sempre, sono vittime, non colpevoli.”

Dal vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Commento

A metà del percorso verso la Pasqua la Liturgia ci regala la perla della parabola del Padre misericordioso per immergerci nel centro di ogni nostro desiderio umano più profondo: quello della gioia. Contemporaneamente Luca ci svela il volto di Dio: Amore, Misericordia e Perdono per tutti. Inserito come risposta alle contestazioni di scribi e farisei, questo brano mostra un Dio che ci spiazza: un Dio che ha cara la nostra libertà, un Dio che attende paziente che noi rientriamo in noi stessi riconoscendo le nostre povertà e attraversiamo la porta verso casa, un Dio che ci accoglie a braccia aperte e guardandoci negli occhi invita noi e tutti a fare festa. Davanti a questo Padre che non si stanca di amarci possiamo scegliere di rifiutarlo, antepoendo le ragioni di una giustizia tutta umana, o possiamo lasciarci invadere dalla gioia e, grati, condividere questo Amore, questa rinascita, con i tanti poveri sulla nostra strada così come hanno saputo fare San Francesco e il Beato, imminente Santo, Carlo Acutis.

La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e fortifica l'amore in famiglia

Hai mai pensato che la nostra fede non è tanto nel fare delle cose per Dio, ma saper vedere quelle che Lui fa per noi? L'opera di Dio si realizza in noi nel perdono, nel cambiare il nostro cuore. Anche le "opere" che ci vengono chieste in Quaresima non sono per fare cose per Dio, ma per rendere il nostro cuore meno attaccato alle cose e forse più aperto verso Dio. Provo a "recuperare" in questo senso il valore del digiuno e dell'elemosina (sulla preghiera mi sono concentrato nella II domenica) e magari legandole (offrire il costo di un pasto in elemosina). Se poi riuscissi a farlo in parrocchia con altri sarebbe ancora meglio.

La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni di preghiera in chiesa e in casa

1- Signore insegnaci ad unire all'offerta del pane e del vino la nostra vita, con le nostre povertà e i nostri peccati, affinché nell'abbandono al tuo amore nasca il desiderio sincero di seguirti. Preghiamo.

2- Signore purifica i nostri cuori e liberali dall'egoismo e dalla sete di denaro e di possesso, affinché spogliati dalle certezze del mondo possiamo essere rivestiti della tua gloria. Preghiamo.

Preghiera di ringraziamento dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, o Signore, ci sorregga nel corpo e nello spirito, perché, completamente rinnovati possiamo accogliere i poveri e camminare con loro testimoniando che l'Eucaristia "è l'autostrada per il cielo" (Carlo Acutis), senza pedaggi e aperta a tutti. Per Cristo nostro Signore.

Per costruire casa

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

L'unica cosa che dobbiamo chiedere a Dio nella preghiera è la voglia di essere Santi (Carlo Acutis)

Il figlio vive l'esperienza della fame e della dignità umana, che lo porta a scoprire davvero chi è suo padre. Dallo sguardo che un tempo lo faceva sentire come uno schiavo, ora si riconosce come figlio. Il suo rivestirsi iniziale delle ricchezze del genitore, lo fa invece spogliare. Ciò che lo fa rivestire è l'amore del padre che non ha misura e ha un valore infinito. Il gesto di corrergli incontro abbracciandolo senza riserve, ci ricorda che ogni persona merita di essere accolta e amata con misericordia, soprattutto quando è in condizione di povertà spirituale o materiale.

Ginnastica spirituale: Dona un uovo di Pasqua alla tua parrocchia o alla Caritas per una famiglia bisognosa.

<https://youtube.com/watch?v=ZBAF9f6MsfEE&feature=shared>



Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Domenica 30 marzo. Ore 18.30 "Germogli di speranza" incontro per i giovani (*Monastero S. Lucia-Foligno*). Inizio settimana di promozione della Caritas Diocesana (*Foligno*)

Lunedì 31 marzo. Ore 19-22 SIFT (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

Giovedì 3 aprile. Ore 21. Adorazione Eucaristica Vocazionale Mensile (*Parrocchia SS. Nome di Gesù-Foligno*)

Venerdì 4 aprile. Convegno: Sviluppo umano, democrazia ed intelligenza artificiale (*Centro Fratelli Tutti - Foligno*)

V Domenica di Quaresima



*Tenere aperta la porta della
Speranza per costruire la pace*

Dalla Bolla di indizione del Giubileo 2025, *Spes non confundit*, di Papa Francesco (n. 9)

“Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l’umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com’è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L’esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l’impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.”

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Commento

La splendida e commovente pericope di oggi mostra lo stile di Dio, che non condanna mai e desidera solo perdonare, assolvere, rimettere. "Rimettere i peccati", ma anche "rimettere in gioco", "rimettere in vita", ridare speranza qualsiasi cosa sia successa nella nostra vita, qualunque sia il nostro passato. È l'esperienza vissuta da santa Angela (le cui spoglie si trovano nella chiesa giubilare di San Francesco: visitiamola più spesso), che si è sentita perdonata e infinitamente amata dal Signore. Questo Vangelo ci propone un viaggio interiore dalla tentazione di giudicare e condannare (gli altri ma anche noi stessi) alla pace di sentirci perdonati per poter perdonare a nostra volta: l'accoglienza e la comprensione conducono a quella pace di cui abbiamo bisogno tutti e di cui ha bisogno il mondo pieno di conflitti. Il Giubileo ci ricorda che uno dei fondamenti della vita cristiana è quello di rimettere debiti e errori: chiediamo l'intercessione del Beato Carlo Acutis, perché ci accompagni a varcare questa porta di speranza che apre ad un cammino di santità.

La carità è il fuoco che riscalda la nostra casa e fortifica l'amore in famiglia

Non esistono due categorie: giusti e ingiusti. Esiste solo una categoria: i peccatori. Forse se proprio ne voglio due: peccatori che si fanno perdonare, peccatori che non si vogliono far perdonare. Vedere il filmato "Sulla via di Damasco. Don Oreste Benzi, testimone e profeta" può dirci qualcosa

La preghiera è la forza della nostra casa ed unisce la famiglia

Intenzioni di preghiera in chiesa e in casa

1- Signore ispira nei cuori dei governanti e di tutti i popoli l'anelito della pace. Preghiamo.

2- Signore allontana dai nostri sguardi il giudizio e la menzogna. Togli dai nostri cuori e dalle nostre labbra ogni ipocrisia e permettimi di perdonarci e di amarci come veri fratelli per riscoprirti nostro Padre. Preghiamo.

Preghiera di ringraziamento dopo la Comunione

La partecipazione alla mensa del corpo e del sangue di Gesù sia per noi sorgente dell'impegno per costruire la pace, scegliendo come programma di vita: "essere sempre unito a Cristo" (Carlo Acutis). Per Cristo nostro Signore.

Dinamiche realizzative per la casa e il catechismo

Una vita è veramente bella solo se si arriva ad amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi (Carlo Acutis)

In questa ultima settimana del tempo di Quaresima, il vangelo di Giovanni offre l'occasione per stimolarci alla conversione con l'episodio dell'adultera. Quante volte sbagliamo? Quante volte siamo consumati e scoraggiati dal peccato o da un sentimento che abbiamo dentro e che ci dice costantemente "hai sbagliato tutto"? Oggi Gesù viene a dirci: "Neppure io ti condanno".

La frase di Gesù è rivolta a noi e ci dona speranza per riprendere il cammino della vita. Varcando la porta delle nostre Chiese, possiamo riconciliarci con noi stessi, con Dio e con gli altri.

Ginnastica spirituale: Avviciniamoci al sacramento della Riconciliazione e, perdonati, torniamo alla nostra vita portando pace nelle nostre relazioni a partire dalle nostre famiglie.

<https://youtu.be/v6YCrxyVLAA?si=pxm57ffmD2RSOETc>



Prendi nota per ricordare

Appuntamenti diocesani

Domenica 6 aprile - Ore 17.00 Stazione Quaresimale da *S. Lucia alla Cattedrale di S. Feliciano (Foligno)*

Mercoledì 9 aprile - Ore 19.30 Incontri di formazione su Ecumenismo e dialogo (*Abbazia Sassovivo-Foligno*)

Venerdì 11 aprile - ORE? Cammino dietro la Croce (*Foligno*)

